

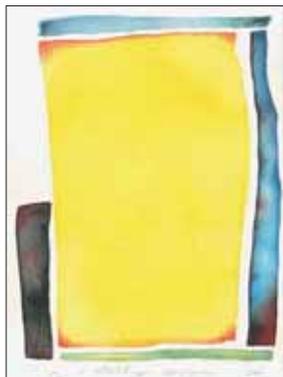
A cura di:
GRUPPO CARCERE – CITTÀ
Modena
Associazione ONLUS
C.F. 94035860363
C / 23955 Banca Popolare di
Verona SGSP-Agenzia A

Buona Condotta

Appunti e spunti su Giustizia, Sicurezza, Legalità

A cura di:
GRUPPO CARCERE – CITTÀ
Modena
Associazione ONLUS
C.F. 94035860363
C / 23955 Banca Popolare di
Verona SGSP-Agenzia A

GIUSTIZIA MISERICORDIA PACE



Una vecchia storiella ebraica, raccontata anche da Moni Ovadia nei suoi spettacoli, si chiede:

- Cosa faceva il Padrone dell'Universo prima di creare il mondo?

- Creava mondi e poi li distruggeva, perché non funzionavano.

Quelli creati in base a giustizia erano troppo rigidi e quelli in base a misericordia troppo morbidi e i crimini si moltiplicavano.

Sembra che il nostro mondo sia, secondo calcoli cabalistici, il risultato del 28° tentativo, quando l'Eterno, sia benedetto il suo nome, disse:

- Ma io lo creo in base a giustizia e a misericordia. Esitante, dopo averlo contemplato, sembra che abbia detto:

- Speriamo che tenga!

Un'altra storiella però si aggiunge alla prima, per dire che i due principi della giustizia e della misericordia vanno bene, ma non sono sufficienti, ci vuole la pace per tenerli tra loro in equilibrio

“L'essenza della democrazia non è il diritto di parlare, ma il dovere di ascoltare” Anonimo

Il foglio che i lettori di “Vivo” trovano allegato a questo numero è frutto dei quotidiani incontri, da almeno vent'anni, tra volontari e persone detenute in ogni parte d'Italia, fra un pezzo della società “fuori” e quella parte che si trova “dentro”, “dietro” alle sbarre, ma che pur sempre alla società appartiene.

Nasce con l'intento di proporre un'informazione che non si arresti alla cronaca spicciola dei fatti di “nera”, facile ai giudizi sommari e alle condanne preventive, ma entri nella vita di uomini e donne – vittime e/o autori di reato, familiari, funzionari dello stato, personale educativo e forze dell'ordine, gente comune... - stimolando riflessioni, suscitando domande, facendo conoscere buone prati-



che d'azione.

Troppo spesso, infatti, si ha l'impressione di vivere “in un periodo di cannonate mediatiche che spingono sempre più le persone nel baratro della paura e dell'odio, della vendetta e del conflitto cieco”, con “un'evasione totale dai fatti concreti e dalla ricerca di motivazioni del senso degli even-

ti” (Stefano Bentivogli, “Ristretti orizzonti”, maggio-giugno 2007).

E ancor più di frequente, forse, ci si dimentica che la “buona condotta” in termini di giustizia, sicurezza, legalità, copre un ampio spettro e ci riguarda tutti: non è soltanto non rubare, non uccidere, non stuprare... ma anche non sfruttare il

lavoratore in nero, non speculare sui risparmi del pensionato, rispettare sempre il codice stradale anche nelle norme apparentemente meno importanti...

Chi di voi (di noi) paga le tasse senza discutere fino all'ultimo cent e senza detrarre spese gonfiate o inesistenti? Si potrebbe continuare a lungo, ma l'illecito nasce proprio lì, nel comportamento quotidiano della gente perbene come voi (noi).

Perciò vorremmo che al n°0 in mano vostra ne seguissero altri e che, da queste pagine, scaturisse un dibattito autenticamente democratico, perché fondato sul dovere dell'ascolto, prima che sull'esercizio del diritto di parola.

La Redazione

Dati sulla popolazione carceraria locale al 30/6/2007

Istituto	Capienza regolamentare			Detenuti presenti al 30/6/07		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Modena	18	204	222	11	321	332
Saliceta S. Giuliano	0	68	68	0	67	67
Castelfranco Emilia	0	162	162	0	56	56

Stranieri

	Donne	Uomini	Totale	%
Modena	8	221	229	68,98
Saliceta S. Giuliano	0	6	6	10,7
Castelfranco Emilia	0	3	0	4,48

Misure Alternative Dati locali sull'esecuzione penale esterna al 30/6/2007.

Persone che scontano la pena sul territorio in misura alternativa (Detenzione domiciliare, affidamenti ai Servizi, semilibertà, lavoro esterno, libertà vigilata) seguite dall'Ufficio di esecuzione penale esterna (UEPE) dell'amministrazione penitenziaria.

Interventi 652 a favore di 527 persone.

Maschi 621, di cui italiani 509, stranieri 112.

Donne 31, di cui italiane 26, straniere 5.

In attesa di avere uno spazio fisico dove incontrare i cittadini, ve ne proponiamo per ora uno virtuale.

È un blog, è vostro, utilizzatelo!

www.buonacondotta.it

E-mail:
carcerecittà

@

buonacondotta.it



In Italia chi sconta l'intera pena in carcere ha un tasso di recidiva del 68%, mentre chi sconta pene diverse dalla detenzione ha un tasso di recidiva dell'11-12%.

Il carcere, lo dimostra la realtà, è in molti casi inefficace non solo per i detenuti (non aiuta il reinserimento ma aumenta la recidiva), ma anche per la sicurezza della collettività (ogni condannato recuperato è un danno e un pericolo in meno per i cittadini) e per le vittime dei reati (sarebbero ben più utili attività riparatorie e/o ricattorie).

Giuliano Pisapia (Presidente della Commissione per la riforma del Codice Penale)

Sono (stata) una cattiva

Storia in poche righe di una cattiva diventata buona. Reinserirsi si può.

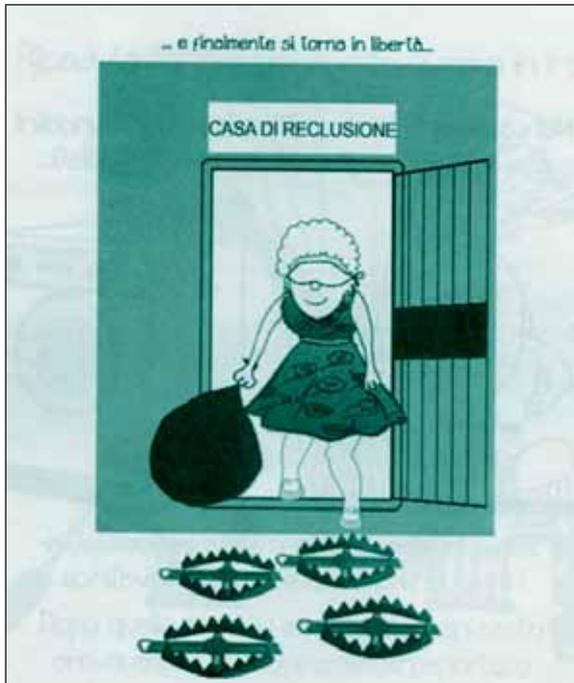
No. Non voglio raccontarvi una storia pietosa, anzi NON voglio la vostra comprensione. Infatti non vi dirò come e perché ho sbagliato: lo farò solo se, con il tempo, acquisteremo confidenza e sentirò il desiderio di condividere un altro pezzo della mia vita, quella che ormai non racconto più a nessuno. Ciò che importa che voi lettori sappiate è che sono stata in carcere per quattro anni, liberata poi con l'indulto.

Pronta a uscire, ho avuto paura: in quattro anni si perde tutto. Si perde la casa (essenziale), si perde il lavoro (ovvio), si perdono talvolta i contatti con la famiglia (a me è successo).

Che cosa fa una donna sola, senza soldi, senza alloggio, senza aiuto, con una salute mediocre, in mezzo a una città nella quale è stata un paio di volte più o meno dieci anni prima? Ovvio: torna in galera.

Io, invece, avevo deciso di non tornarci. Mi è stata tesa una mano: i servizi sociali mi hanno offerto un posto dove dormire, un aiuto per sopravvivere e per trovare un lavoro.

Sono sempre stata orgogliosa, il primo impulso sarebbe stato quello di ringraziare e respingere al mittente con un "grazie, me la so cavare da sola". Invece ho riflettuto e capi-



Un ex detenuto recidivo fa più rumore mediatico di dieci "indultati" che in carcere non ci tornano

to che il mittente aveva ragione: da sola non me la sarei potuta cavare.

Ho dunque accettato. Non vi dirò che è stato facile, però permettetemi di utilizzare queste righe per esprimere la riconoscenza che devo all'Assistente Sociale che mi ha seguito con sensibilità e intelligenza, senza mai umiliarmi e ascoltandomi come un confessore ogni volta che ne ho sentito la necessità. Non tutti, per fortuna, considerano gli "avanzi di galera" persone di scarto (allora "Grazie, Michele!"),

così ho fruito di una borsa lavoro a Modena: il lavoro mi piaceva, l'ambiente anche, ma - con quella specie di sussidio - non sarei mai riuscita a ritrovare la mia indipendenza. Ho risparmiato finché ho potuto disporre di cento euro senza piangerci sopra e me li sono dati come limite di spesa: avrei telefonato in giro e tentato di trovare un lavoro serio, in un rapporto contrattuale nel quale chi utilizzava le mie prestazioni avrebbe pagato per ottenerle, senza interventi esterni di Comu-

ne, Provincia, UEPE o Ministero.

Sono stata fortunata: l'ho trovato. All'inizio non nasconderò che è stato durissimo.

Il mio titolare sa da dove vengo, perché non me la sono sentita di tacerlo. Effettivamente questo mi ha permesso di rilassarmi (non c'era il rischio che il passato tornasse a mettermi in imbarazzo: vantaggioso), ma ho anche avuto la sensazione di essere sorvegliata con diffidenza (ora capisco che era un'idea mia, ma sarebbe stato pure giusto).

Non ero più abituata a ritmi di lavoro competitivi e molte cose erano cambiate perfino in un ambiente professionale che conosco come le mie tasche, a volte - per un minuto - sono stata tentata di mollare. Non l'ho fatto: fra poco riceverò il secondo stipendio.

Ripeto: sono stata fortunata perché ho incontrato le persone giuste (volontari, servizi sociali, ecc.), così come "allora" ho forse incontrato le persone sbagliate (la vita, in fondo, è equa).

Oggi, se mi incontrate, nulla vi parla del mio passato e io ho il cuore in pace perché il mio debito l'ho pagato, in tutti i sensi.

Se però la curiosità vi spingesse a porre qualche domanda, io sono qui e, da questa pagina potrò rispondervi: è giusto che sappiate come funziona perché vi riguarda.

Elleci

PAROLE

RECIDIVA, RECIDIVANTE

Si dice recidiva la commissione di un reato da parte di una persona che ne ha già commesso un altro nel passato. Questa la definizione teorica.

In pratica è una situazione che manda in bestia i giudici, in particolare se la prima volta hanno concesso la sospensione della pena, ossia hanno preso un colpevole, lo hanno condannato e poi gli hanno concesso di non finire in galera a condizione che non ci riprovi, minacciando (secondo legge) di fargli scontare la condanna sospesa se sarà condannato una seconda volta (recidiva) nei cinque anni a venire.

Allora, direte voi, tutti staranno bene attenti a non ricascarci. Ragionevole, prevedibile, ma generalmente sbagliato.

Accade però che il reato sia troppo grave (e che la condanna superi i due anni di sospensione pena che la legge concede) o che il tale già recidivante finisca in carcere.

Bene, penserete allora, un bello spavento. Gli sta bene, così non ci riproverà più.

Se così fosse, sarebbe una meraviglia.

Sfortunatamente il carcere, nato per rieducare (cioè per insegnare alla gente a non commettere più reati), si è sviluppato come vivaio di recidivanti. Come mai?

Dei perché si potrebbe fare una lista lunga da qui a lì e forse non è il caso. Ne parliamo la prossima volta, d'accordo?

Per saperne di più consigliamo la lettura delle conclusioni di uno studio dal titolo "Indulto e recidiva" di Giovanni Jocteau e Giovanni Torrente (Università di Torino) riportato integralmente sul sito www.ristretti.it; aree studio e ricerca; sezione: amnistia e indulto

Non esiste una categoria "recidivi". Esistono soltanto tante storie diverse.

Le statistiche servono a poco, ma eccole, uniche ad oggi disponibili, prese dal sito ufficiale del Ministero:

Dati sull'indulto e la recidiva aggiornati al 1 settembre 2007

Elaborazione del centro studi di Ristretti Orizzonti su dati del Ministero della Giustizia

Condizione prima dell'indulto	Numero Indultati	Numero Recidivi	%
Detenuto in carcere	26722	5250	19,6
In misura alternativa	17315	798	4,6

Nazionalità recidivi	
Italiani	12,11%
Stranieri	10,59%
Emilia Romagna	13,23%



Abbiamo conosciuto Fathi nella Casa Circondariale "Sant'Anna" di Modena, due anni fa: nato a Tunisi, classe 1981, ha conseguito in carcere il diploma di scuola media e ha frequentato due anni di formazione professionale, prima di essere trasferito a Trapani e poi ad Alessandria, da dove ci scrive attualmente. Il testo che vi proponiamo, preso da una lettera recente, è il suo pensiero di credente musulmano sul destino dell'umanità, destino di cui ogni uomo è tragicamente o meravigliosamente responsabile in quanto essere libero, indipendentemente dalla sua appartenenza etnica, politica, religiosa...



Buoni o cattivi: Fathi

Cosa controllate quando vi guardate allo specchio? Probabilmente i capelli o qualche altro particolare. Ma che dire del vostro sorriso? Vedendo le cronache e l'informazione in televisione, certamente il futuro del mondo fa paura, e sembra che tutto accada nell'orizzonte della rovina... Ho letto tanti libri in questi anni, ho cercato di capire quale sia l'unica cosa capace di rendere l'umanità felice su questa terra. Perché Dio ci ha creato per essere uniti. Ma se non ci sono amore, pace, pietà, come diventerà questo mondo, diviso com'è in ricchi e potenti da una parte, poveri e deboli dall'altra? Considerando la Storia, è

forse con la prima guerra mondiale che un sistema immobile si crea a livello di rapporti fra nazioni, dove la diplomazia lascia il posto

di estrema povertà, mentre sappiamo bene che negli stati ricchi la battaglia con la fame è stata vinta, la probabilità di vita è alta e

gnare? Chi non può stare soltanto a guardare, mentre i bambini muoiono senz'acqua e senza cibo, senza medicine o sotto le bombe di qualche "bersaglio sbagliato"?

Io credo che il mondo non sia destinato a rimanere per sempre in questa situazione di ingiusta disuguaglianza: basterebbe sentirsi più "fratelli" fra uomini, popoli e nazioni, più responsabili gli uni degli altri, e già molte persone spendono la loro vita in questo senso: penso ai tanti volontari, spesso senza volto e senza nome, che condividono ciò che hanno e sanno con chi non ha e non sa, alla ricerca e nella speranza di una società più giusta per tutti.

FATHI

Quando qualcuno viene arrestato fa notizia soltanto il reato. Crediamo importante invece conoscere la strada che una persona ha percorso per giungere fin lì e... la sofferenza che ha causato!

alla guerra, quale strumento di mantenimento e di accrescimento della ricchezza di un popolo a danno di altri. Così, oggi, milioni di persone in molti paesi cercano di sopravvivere ogni giorno, nonostante le condizio-

ne delle malattie curabili. Ma dal punto di vista dei deboli e dei poveri, l'esistenza è pericolo, paura, violenza, morte, miseria materiale e morale, assenza di futuro... Che cosa può fare, dunque, chi non si vuole rasse-

SECOND LIFE? C'È CHI LA CERCA VIRTUALE E CHI LA INSEGUE REALE...



Buoni o cattivi Non è la fine Prima c'è il giusto o sbagliato Da sopportare (Vasco Rossi)



COMITATO CITTADINO DI LOTTA ALLE TOSSICODIPENDENZE
Gruppo "Carcere-Città"
 Con il patrocinio delle Circosezioni:
 Centro Storico - San Cataldo
 San Faustino - Saliceta S. Giuliano
 Buon Pastore - Sant'Agnese - S. Damaso
 San Lazzaro - Modena Est - Crocetta
 Madonnina - Quattro Ville

VIVERE NELLE CITTÀ:
 - La libertà della sicurezza
 - La sicurezza della libertà

5 APRILE 1991 - ore 21
CAMERA DI COMMERCIO - SALA DEI CENTO

- Il problema che vorremmo oggi porre, che può essere comune a tutti, non è forse quello di come affrontare POLITICAMENTE in CHIAVE DEMOCRATICA, e non più solo in termini di ordine pubblico, la SICUREZZA SOCIALE?

RELATORI:
 - MASSIMO PAVARINI
Docente di Diritto Penitenziario - Bologna
 - On. LUCIANO GUERZONI

HANNO GARANTITO LA PARTECIPAZIONE:
 - Prof. TULLIO AYMONE
Sociologo ricercatore - Università di Modena
 - MARIANGELA BASTICO
Assessore ai Servizi Sociali - Modena
 - Dott. FAUSTO CASARI
Scrittore Procuratore della Repubblica - Modena
 - IVAN GALLIANI
Professore Associato di Antropologia Criminale - Modena
 - Avv. GIORGIO RICHI
Penalista - Modena
 - GIUSEPPE VACCARI
Assessore al Discaricamento e alle politiche giovanili - Modena
 - Un rappresentante del BULP - Sindacato di Polizia - Modena

SICUREZZA È... IERI E OGGI

Qui di fianco a sinistra il volantino di una iniziativa del 1991 del nostro Gruppo "Carcere - Città" con le Circosezioni. I nomi dei relatori sono quelli di politici oggi più che mai attivi e in ruoli di primo piano. Ricordiamo con particolare affetto Tullio Aymone, uno dei padri della nostra associazione, che non è più tra noi da qualche anno.

Com'è oggi il parere nostro, del sindaco e del questore sul tema sicurezza?

NOI Gruppo Carcere - Città:
 Sicurezza è libertà: di andare, di fare, di progettare, di sperare, di scegliere

Il Sindaco, Giorgio Pighi:
 La sicurezza è un elemento fondamentale della qualità della vita di tutti i cittadini. La libertà di vivere in sicurezza il proprio ambiente di vita e di lavoro è un diritto che le Istituzioni devono garantire

attraverso azioni specifiche di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità. Ma la sicurezza è soprattutto un bene comune che si può preservare attraverso la costruzione di una società più giusta, più coesa, più solidale e con un alto livello di partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Ogni cittadino può quindi contribuire a costruire una città sicura.

Il Questore, Elio Graziano:
 Sicurezza è l'ordinato svolgimento di tutte le attività sociali. A livello individuale è la possibilità della libera e piena realizzazione di sé. Per chi fa il questore si risolve nel compito di aiutare i cittadini a perseguire questi obiettivi interferendo il meno possibile nella loro vita privata, impedendo che siano oggetto di atti di violenza e inciviltà da parte di persone che non accettano le regole del vivere civile.